

La voracità dei bracchi - Abbaire compulsivo - Un Breton che non ferma - Proclamare un Campione - Sotterrare la selvaggina

La voracità dei bracchi

Mi rivolgo a lei perché so che è un profondo conoscitore dei cani.

Ho notato che tutti i cani da caccia sono particolarmente voraci e mangiano con molta più foga e avidità di altre razze che dall'aspetto ci si aspetterebbe fossero mangiatori molto più ingordi.

In particolare mi riferisco al cane lupo che mangia con minore avidità per esempio di un bracco.

E non è solo una questione di avidità, ma apparentemente i cani da caccia non sono mai sazi e arrivano ad abbuffarsi esageratamente quasi a scoppiare, mentre invece i cani da guardia mi sembra sappiano regolarsi di più.

Queste mie impressioni sono una opinione solo mia o corrispondono ad un'attitudine generale?

In tal caso, come si spiega che cani che hanno l'aspetto molto simile al lupo sono molto meno "selvaggi" dei nostri cani da caccia, dallo sguardo così dolce e buono?

La ringrazio per la spiegazione che vorrà dare a questa mia curiosità.

Antonietta Massironi.

La lettrice pone un quesito che si presta a interes-

santi considerazioni.

È vero che i cani da caccia sono più voraci di quelli di altre razze e che sembrano non essere mai sazi.

Ciò è la conseguenza del loro intenso istinto predatorio che è la base della loro propensione alla caccia. E così come gli antenati lupi mangiavano tutto quel che potevano ingurgitare perché non sapevano quando avrebbero avuto occasione di mangiare nuovamente, anche il cane da caccia non è mai sazio e – se non dosiamo opportunamente i suoi pasti – si abbuffa fino quasi a scoppiare.

In questo senso perciò il cane da caccia ha conservato i comportamenti tramandatigli dall'antenato lupo.

I cani da difesa e da pastore – malgrado l'aspetto lipoide funzionale per impaurire gli eventuali intrusi – sono invece stati selezionati nei millenni come custodi della casa e delle greggi e sono sempre stati quotidianamente alimentati dall'uomo. Quindi in loro l'istinto predatorio si è sensibilmente attutito, anche perché dovendo vivere in casa o in mezzo al gregge un'esasperata famelicità avrebbe potuto essere fonte di problemi.

Quindi nessuno stupore se un cane da caccia è molto più vorace ed insaziabile di un Pastore tedesco.

Quindi nessuno stupore se un cane da caccia è molto più vorace ed insaziabile di un Pastore tedesco.

Abbaire compulsivo

Ho un Setter di tre anni, ottimo cane da caccia col quale ho anche fatto delle prove con risultati ottimi e che i Giudici mi hanno raccomandato di continuare a presentarlo perché ha qualità veramente meritevoli. Da notare che è figlio di un noto Campione e lo sono anche i nonni sia da parte di padre che di madre.

Però ha un problema che non so proprio come gestire e che è cominciato un anno fa.

Se il cane è lasciato solo in casa o nel box, oppure anche in compagnia di un altro cane ma senza la presenza mia o dei miei familiari, continua ad abbaire con insistenza per ore e ore e non c'è modo di farlo smettere.

Ho provato a metterlo a pensione in un canile e anche là è la stessa cosa. E abbaia in continuazione anche se lo metto nella gabbia del furgone di un mio amico quando vado a caccia con lui. Se invece il cane è in macchina con me e sta sul

sedile posteriore, è tranquillo e non abbaia.

L'ho portato da un veterinario che mi ha dato dei tranquillanti ma non gli fanno niente e quando è lasciato solo lui abbaia in continuazione.

Uno mi ha detto di farlo operare tagliandogli le corde vocali, ma il mio veterinario dice che è proibito. Però io non so più cosa fare e se continua così non posso tenerlo. Ma cosa posso fare? Ovviamente anche a regalarlo nessuno vuole un cane con un difetto del genere.

Può lei darmi un consiglio? Grazie infinite.

Matteo

Sono a conoscenza di un altro caso del genere di molti anni fa, che riguardava (per pura coincidenza) proprio un Setter, anche lui gran cane da prove, figlio e nipote di grandi campioni.

Parrebbe che queste forme di nevrosi siano ereditarie e che si trasmettano in forma diretta da padre in figlio. Infatti nell'altro caso a me noto, anche il padre di quel Setter era un abbaiatore incontrollabile.

L'unico tentativo che posso suggerire è di dare al cane qualcosa che lo ten-

ga mentalmente ed emotivamente impegnato quando è solo: per esempio un bell'osso da rosicchiare; se funziona, suggerisco di acquistare nei negozi specializzati delle palle del diametro di circa una quindicina di centimetri, all'interno delle quali di inseriscono delle crocchette che solo con molta insistenza il cane riesce a far uscire una alla volta; ciò lo terrà impegnato e forse (ripeto forse) lo farà smettere di abbaire.

Non garantisco però che funzioni perché si tratta di specifiche nevrosi ereditarie. Nell'altro caso che ho pocanzi riferito, purtroppo non c'è stato nulla da fare e l'inconveniente è continuato sino alla morte all'età di sette anni.

Il suggerimento di far tagliare le corde vocali è l'unica soluzione possibile che il veterinario dovrebbe prendere in considerazione come alternativa alla soppressione.

Un Breton che non ferma

Ho un Epagneul Breton di tre anni che ho preso da cucciolo dall'allevamento (Omissis) che però non ferma e vorrei sapere se questo è un valido motivo per protestare il cane a chi me lo ha venduto, tenuto conto che lei ha spiegato che la ferma è dovuta ad un istinto trasmesso geneticamente. Quindi se il cane non ferma, vuol dire che è frutto di una errata selezione.

Da notare che il cane ha sempre dimostrato grande passione e fino da cucciolo quando aveva cinque o sei mesi lo portavo in bandita e si impegnava moltissimo alla ricerca dei fagiani che metteva in volo e rincorreva a fondo. Non l'ho mai visto fermare una sola volta. A volte vedo che avverte le emanazioni, però invece di fermare le carica per mettere in volo il fagiano.

Alcuni miei amici mi hanno consigliato di affidarlo ad un dresseur professionista per vedere se lui riesce a farlo fermare, ma non ho intenzione di spendere altri soldi per un cane che secondo me sarà sempre inservibile a caccia.

La ringrazio per i consigli che mi potrà dare.

Gustavo Zarati

La ferma è certamente un comportamento trasmesso geneticamente che però, soprattutto in taluni soggetti, può essere viziato dagli impulsi provocati dall'istinto predatorio. Nel caso descritto dal lettore, l'istinto di ferma – che dovrebbe far arrestare il suo Breton allorché avverte la presenza del selvatico – è neutralizzato dalla gratificazione che il cane ha imparato a procurarsi fin da cucciolo allorché mette in volo ed insegue i fagiani. Ed è un problema provocato dal tipico comportamento dei fagiani, accaniti pedinatori: non a caso un tempo la caccia ai fagiani

non si faceva col cane da ferma, ma col cane da caccia. Da quanto riferisce il lettore, con ogni probabilità allorché il giovanissimo Breton fu portato in bandita – dove trovava numerosi fagiani ostinati pedinatori – imparò che l'unico modo di vederli volare era di forzare la ferma e questo comportamento è diventato per lui abituale.

Non mi pare quindi si debba attribuire a scarse qualità venatorie le carenze di questo Breton e tanto meno attribuirne la responsabilità all'allevatore, bensì alla viziata iniziazione del cane.

Personalmente credo che un appropriato intervento di addestramento potrebbe recuperare il cane. Più precisamente bisogna portare il Breton sull'incontro (utilizzando probabilmente una quaglia di voliera) trattenendolo con una lunga corda di ritegno. Quando il cane avvertirà olfattivamente il selvatico davanti a lui, opportuni leggeri strattoni mediante la corda lo indurranno ad arrestarsi, cioè a fermare. Il cane va quindi gratificato con espressive carezze e lodi, mentre un assistente andrà a far volare il selvatico che verrà abbattuto da un preciso colpo di fucile. Solo allora il cane verrà sciolto ed inviato al riparto, che sarà ancora una volta premiato enfaticamente.

Questo tipo di esercizio,

ripetuto due o tre volte al giorno per un paio di settimane consecutive, dovrebbe inculcare nel cane la convinzione che la ferma è fonte di gratificazioni ben più soddisfacenti che la semplice rincorsa del selvatico in volo.

Non so se il lettore avrà l'esperienza per attuare un simile programma di recupero; però non ho dubbi che un esperto addestratore professionista sarà in grado di provvedere in modo soddisfacente.

Proclamare un Campione

Sono un appassionato cinghiale e mi piacerebbe dedicarmi alle prove di lavoro, ma non sono in grado di fare le trasferte all'estero ormai indispensabili per preparare un cane da prove ed allora ho pensato di dedicarmi alle esposizioni ed il mio cane ha ormai completato quasi tutte le qualifiche per essere campione, perché gli manca solo il CAC in Raduno. Ma sperando di riuscire a farlo entro l'anno, poi come avviene la proclamazione a Campione? È una pratica automatica o devo attivarmi io e in che modo?.

La mia domanda le sembrerà piuttosto ingenua, ma ho sentito da più fonti opinioni diverse e lo chiedo quindi a lei di cui mi fido pienamente.

Saluti
Mario C.

Una domanda sostanzialmente dello stesso tenore

www.continentalidaferma.it

mi è pervenuta anche da un altro lettore che potrà quindi anch'egli avvalersi di questa risposta.

Quando un cane ha ottenuto tutte le qualifiche richieste per il titolo di Lavoro o di Bellezza, il proprietario deve inviare alla sede Centrale dell'ENCI (o alla FCI a Bruxelles se si tratta di un Campionato Internazionale, con copia all'ENCI) una comunicazione contenente:

- la formale richiesta della proclamazione del Campione;

- i dati anagrafici identificativi del cane e della sua iscrizione al Libro Genealogico, comprensivi dell'indicazione di proprietà regolarmente vidimata;

- l'elenco delle date e delle località in cui si sono svolte le manifestazioni in cui il cane ha conseguito le qualifiche che legittimano la proclamazione

del Campionato;

- la copia fotostatica dell'intestazione del libretto delle qualifiche e delle pagine in cui sono riportate le qualifiche in base alle quali è stato conseguito il Campionato.

Sulla base di queste informazioni gli Uffici dell'ENCI (o della FCI) controlleranno l'esattezza di quanto dichiarato e procederanno alla proclamazione ufficiale del Campione, che comunque solitamente richiede alcuni mesi di tempo.

Sotterrare la selvaggina

Ho una bracca che a caccia è molto, molto brava, salvo per un difetto: se deve fare un riporto da un posto in cui non la posso vedere, invece di portarmi la selvaggina abbattuta, cerca di sotterrarela per nasconderla.

Se la sgrido, lei si rifiuta comunque di riportare.

Cosa posso fare per rimediare questo grave difetto? Da notare che la madre della mia cagna è un'ottima riportatrice.

Grazie per il consiglio che mi darà.

Domenico Alfano

In effetti si tratta di una cagna non-riportatrice che si comporta come l'antenato lupo che sotterrava le prede per successivamente portarle nella tana ai cuccioli.

Se la madre della cagna del lettore è una buona riportatrice, certamente il padre non lo è. L'inettitudine al riporto è infatti un comportamento trasmesso geneticamente come carattere dominante, che nel caso in questione – malgrado la madre sia riportatrice – il padre ha trasmesso alla figlia.

Anche a me accadde un caso assolutamente uguale: da un madre ottima

riportatrice – coperta da un maschio che (a mia insaputa) non lo era – nacquero 11 figli, dei quali 9 erano buoni riportatori, ed un maschio ed una femmina che non lo erano; quest'ultima, invece di portare, cercava di scavare una buca per nascondere la selvaggina abbattuta.

Nel mio caso ho escluso la cagna dalla riproduzione, ma sono riuscito a parzialmente correggere la cagna che nascondeva la selvaggina.

L'educazione consistette nell'approfitte del fatto che la cagna – per andare a nascondere la selvaggina – l'abboccava; ed io allora io intervenivo con un premiante rinforzo positivo che la convinceva a consegnarmela. Insistendo con premi attraenti, riuscii a farle perdere (o quasi) l'odioso comportamento.